Anno VIII — Venerdì 2 Maggio 1873 — N. 104

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del *Giornale* in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 1 MAGGIO

L'elezione di Barodet è sempre il tema obbligato della stampa francese. È superfluo il dire come ne parlino gli avversari del Barodet; ma non è senza interesse il conoscere ciò che ne dicono i fogli che se ne sono dichiarati fautori, e principalmente la *République Française* di Gambetta, nel quale si vuol vedere il successore, più o meno prossimo, del signor Thiers. « Il Governo, essa dice, ha testè subito, per propria colpa, una sconfitta di cui noi non dobbiamo trionfar troppo. Esso è, al postutto, il governo della repubblica! Noi gli dobbiamo più che rispetto ed obbedienza; è nostro dovere, sarà nostro onore offrirgli i servigi e l'assistenza che i repubblicani non hanno mai mercanteggiato ai magistrati che procedono coi loro principii. Qual'è dunque il nostro voto in questo giorno di vittoria? Esso è semplice e modesto. Noi domandiamo in grazia a questo potere che ci ha sempre disconosciuti, noi che siamo la vera maggioranza del paese, gli domandiamo, per l'onore e pel bene della Francia, di cessare finalmente dal trattare la democrazia quale subalterna e nemica, di governare il paese repubblicano secondo i principii della repubblica, di volgere gli sguardi verso l'avvenire invece di guardare al passato e di abbandonarsi con fiducia ai destini della patria. » Il *Siècle* prodiga le sue carezze al vinto: « Il nome del signor de Remusat è un nome rispettato da tutta la Francia. Il signor de Remusat resta per noi quello ch'era ieri: il ministro rispettato degli affari esteri, che da due anni non cessò di benemeritare del paese » Non fu, secondo il *Siècle*, umiliato Remusat; fu umiliato il ministro dell'interno, de Goulard, «il cattivo genio del gabinetto Thiers: » contro lui fu diretta l'elezione. I giornali più avanzati, *le Rappel* e *le Peuple Souverain* battono la stessa nota. Soltanto nel *Corsaire* troviamo una frase veramente minacciosa: « Dopo queste elezioni, che sono il Waterloo della reazione, il governo deve capire che il regno delle classi dirigenti è finito, e che è tempo che cominci il regno della nazione. »

Frattanto, stando alle notizie odierne, nulla a Versailles è mutato od accenna a mutarsi. Un dispaccio infatti assicura che Thiers è deciso più che mai a mantenersi sul terreno della repubblica conservatrice, sperando di farla prevalere tanto contro i monarchici, quanto contro i radicali, ad onta del successo che questi hanno ottenuto. Il ministero, aggiunge il dispaccio, prepara attualmente le leggi costituzionali, che si presenteranno al riaprirsi dell'Assemblea. Il signor Thiers quindi continua ad avere fiducia nella riuscita della sua opera; ma questa fiducia comincia altrove ad essere scossa; e basta a provarlo l'articolo della *Corr. Provinciale*, organo del signor Bismarck, articolo che ci viene riassunto da un telegramma odierno. In esso infatti il foglio prussiano si congratula dell'unione intima della Germania e della Russia, perchè quest'unione servirà di base anche a quella coll'Austria, e perchè l'unione di queste Potenze, in un intento pacifico, acquista una speciale importanza ora « che comincia a oscurarsi la prospettiva di un sviluppo tranquillo negli Stati dell'ovest. » L'allusione alla fase che attraversa oggi la Francia è troppo chiara ed esplicita, perchè vi sia bisogno di rilevarla.

Vivissima è la polemica dei fogli ufficiosi di Berlino contro il partito feudale protestante che, pur vantandosi conservatore per eccellenza, si oppone al governo, combattendo le leggi dall'imperatore medesimo credute necessarie per salvare lo Stato contro le usurpazioni della Chiesa cattolica. La *Norddeutsche Zeitung* invita coloro che, nelle non lontane elezioni, vogliono dare i loro voti a dei candidati veramente conservatori, a non riguardare come tali quelli che vantano il loro amore alla dinastia, all'ordine, alla religione, ma a chiedere esplicitamente ai candidati se essi sostengono lo Stato nella sua lotta contro il partito clericale. Ed il giornale ufficioso consiglia di eleggere soltanto coloro che rispondono a questa domanda affermativamente ed esplicitamente. L'ira della stampa ufficiosa contro il partito feudale-protestante si sarà ora accresciuta per le modificazioni che la Camera dei Signori, malgrado l'opposizione del ministro dei culti, signor Falk, introdusse nella legge sugli istituti di educazione ecclesiastica. Resta a vedersi di quale importanza sono quelle modificazioni.

Dalla Spagna continua il solito alternarsi delle notizie. Jeri erano favorevoli alle bande carliste; oggi invece suonano tutt'all'opposto. Un dispaccio infatti asserisce che non vi è più nessun insorto carlista nelle provincie centrali, che molti carlisti si sottomisero, e che le bande, quindi, diminuiscono ovunque. D'altra parte sembra che fra i capi carlisti sia scoppiata la discordia, conseguenza della sfortuna: e la prima vittima di questa discordia sarebbe stato il Santa-Cruz, quel degno curato che si è reso scelleratamente famoso colle sue gesta da masnadiero e che sarebbe stato fucilato per ordine de' suoi colleghi. Se ciò si conferma, diremo che anche i carlisti possono fare talvolta del bene; la fucilazione del Santa-Cruz sarebbe difatti un'opera meritoria e santissima.

Le corrispondenze dell'Aja parlano dei grandi preparativi che va facendo l'Olanda per riparare lo smacco subito nell'isola di Sumatra. Grandi forze di terra e di mare saranno inviate tosto nell'Arcipelago indiano per riprendere le operazioni, appena sarà cessata la stagione dei venti e delle pioggie che in quell'isola è perniciosissima per gli stranieri. Si attende però una fortissima resistenza per parte del re d'Atchin, che, a quanto sembra, possiede fucili e cannoni dei sistemi più recenti. Dicesi che egli abbia al suo servizio degli ufficiali europei e specialmente italiani.

Un lungo dispaccio, che pubblichiamo più avanti, ci rende conto della solennità con cui fu oggi inaugurata l'Esposizione mondiale di Vienna.

GAMBETTA

Nessuno può negare, che Gambetta non sia un destro uomo. Dicono che, bello di profilo, si mostri guercio dall'altra parte della faccia. Un po' del guercio c'è no' suoi fari, risoluti a sbalzi, con pose da gatto quietone, quietone, che ora fa moine e si va sfregolando addosso alla gente, ora cava le unghie e le aguzza stiracchiandole sulla seggiola e fa capire che sarebbe animale da adoperarle ad ogni poco anche con coloro che gli sporgono il bocconcino ghiotto innamorati della tigresca sua leggiadria.

Per lo più Gambetta fa zampa di velluto, massimamente dacchè capisce che la Francia è siffatta da poter un giorno, o subire od invocare, fra le tante, anche la sua dittatura. Sa tacere e farsi piccino piccino all'Assemblea, perchè Thiers gli ripreparì un po' di Repubblica, sia pure moderata e conservatrice; sa parlare a Grenoble da infocato agitatore. Tace di nuovo ed alterna per poco le sue insidiose sfregolatine del capo alle gambe od al viso altrui, ed il nervoso adunghiar delle zampe. Dice bravo al Thiers del messaggio repubblicano, fa le fusa attornogli; ma rimostra le unghie quando questi s'acconcia a sacrificare alla destra i suoi ministri liberali e transige su molte cose più ch'ei stesso non vorrebbe.

L'elezione di Parigi, dopo che Thiers lasciò da Goulard e dalla destra menomare a Lione le sue libertà municipali, gli servì a misurare le forze. Alla vigilia del trionfo del suo candidato Barodet fece un discorsone, un programma democratico, Grenoble a Parigi. Che Repubblica moderata e conservatrice? Che uomini del vecchio stampo, Thiers, Remusat e simil gente, avvezza con altri reggimenti e condizioni, con altre classi sociali, che volevano per sè il monopolio della cosa pubblica! Altri tempi, altri uomini, di altri strati sociali l'impero e la potenza. Le unghie radicali venivano fuori dal discorso a lungo meditato e lungo ma eloquente, e dagli articoli della *République Française*, che è il suo giornale. Ma dopo i cent'ottanta mila voti del suo Barodet, che sono tanti più di quelli dati a tutti gli altri, e poco meno che la maggioranza degli elettori di Parigi, che è la Francia ed il cervello del mondo, ecco Gambetta ritirare le unghie aguzze, ecco porgere la zampa vellutata come se fosse la più innocente bestiuola del mondo, che sbrigliarsi di nuovo a Thiers, accarezzarlo, dire che bisogna sostenerlo, ajutarlo, sottrarlo a quella pressione che esercitano su lui la destra dell'Assemblea, e la cospirazione dei partiti monarchici, che vogliono regalare alla Francia uno qualunque dei molti loro pretendenti.

Che cosa possa diventare e valere come capo di Governo un uomo come il Gambetta, che da avvocato si fece un piedestallo politico con una difesa e salito nella opposizione del Corpo legislativo, lasciò i colleghi del 4 settembre assediati a Parigi ad illudere colle inutili vanterie di Trochu, per uscire in pallone e farsi al di fuori dittatore vero, noi non lo sapremmo pronosticare. Ma un fino politico egli è. Dopo la catastrofe fece il malato, andò ai bagni ed all'estero, e lasciò Thiers a cavarsi d'impiccio coi Prussiani; ma in tempi più tranquilli si atteggiò a successore del vecchio uomo di Stato, ed è di certo cresciuto nell'opinione del pubblico. Ce lo mostrano anche il timore di lui e l'odio acceso perfino di coloro che vorrebbero ben altra cosa dalla sua dittatura.

Diventerà il Gambetta dittatore? O non farà egli la fine di Ledru-Rollin? Non sarà più probabile che la Francia in cerca d'una dittatura, di uno dei soliti salvatori, non faccia appello ad un'illustre spada, o ad uno dei principi incaricati di seppellire la Repubblica con una presidenza titolata? I Francesi si ripetono; e di certo un Mac Mahon potrebbe fare il Cavaignac, un Ducrot essere il nuovo Changarnier, il D'Aumale diventare il principe presidente. Quindi Gambetta potrebbe essere più presso all'esilio di Londra che non alla dittatura di Parigi. Ma Gambetta, che ha un nome italiano, è più fino politico di Ledru-Rollin. Poi, se l'Assemblea attuale non si spinge fino ad anticipare un colpo di Stato, e se è condotta a sciogliersi senza che nasca previamente un urto tra i partiti che quasi si pareggiano ora in essa, senza che Thiers caschi dalla corda ove così destramente, sebbene ballerino quasi emerito, volteggia; il certo si è che le nuove elezioni avranno una tinta radicale prevalente, purchè Gambetta tenga ancora dentro le unghie e mostri la sua zampa vellutata.

I Francesi eleggono sempre in opposizione a quel partito che ha governato per un certo tempo. Dopo il 4 settembre mandarono nell'Assemblea molti reazionarii. Dopo il Governo della Repubblica moderata, più o meno provvisoria o stabile, di Thiers, manderanno probabilmente i repubblicani radicali in maggior copia ed una forte minoranza di estremi del lato opposto. I Repubblicani moderati, che oscillano tra la Repubblica conservatrice e la Monarchia liberale, non ci guadagneranno. Ed allora, se la Francia non entrerà nella via pericolosa ed affatto spagnuola dei pronunciamenti militari, chi può dire che Gambetta non raggiunga, sia pure per poco, il potere da lui vagheggiato?

Gambetta, che ha due profili cotanto diversi, chi sa che allora non sia un uomo moderato e non voglia l'ordine, la disciplina, l'autorità del potere, come quel povero Castellar suo amico che parla così bene e razzola così male?

Noi glielo augureremmo; ma non possiamo a altrui e basterà ad essere fomite di sconvolgimenti, e, ciò che più c'importa, ch'egli ha il mal francese di voler fare un'Europa sullo stampo della Francia, per cui cospira co' suoi amici di Francia a deliziare anche gli altri paesi con qualcosa del sistema spagnolesco, e che crede di poter ritogliere all'Impero germanico le conquistate provincie con una lega di Repubbliche latine e delle ancora informi nazionalità slave guidate dalla autocrazia russa. Sarebbe la politica della rivoluzione perpetua e della guerra; una politica, la quale non può essere la nostra, perchè ci disturberebbe nel nostro nazionale rinnovamento. Ma noi, ad ogni modo, da queste possibili convulsioni della Francia dobbiamo ritrarne nient'altro che il costante proposito di rafforzare il paese e spingerlo deliberatamente sulla via del progresso. Occupiamoci di noi, e le onde commosse dell'oceano politico s'infrangeranno alla nostra riva senza danno e pericolo.

P. V.

APPENDICE

Atti dell'Accademia di Udine pel triennio 1869-1872

IV ed ultimo.

Le antiche memorie del nostro Friuli eccitarono in ogni tempo (e più negli anni ultimi per la prevalenza della Critica storica de' tedeschi) la curiosità degli studiosi; ma lavori di qualche lena, che sieno il risultato di indagini pazienti fatto intelligibile in un libro compendioso e manco disadorno, cioè non alieno dai pregi della Letteratura storica, si lasciano ancora desiderare. Difatti l'unica Opera che meno imperfettamente abbia offerta una sintesi, sebbene parziale, di storia friulana, si è quella del Senatore del Regno Conte Prospero Antonini sul *Friuli orientale*; tutti gli altri, che s'occuparono di codesto argomento, appartenendo alla classe de' raccoglitori od espositori per sunto di documenti, e pochi avendoli coordinati solo per qualche monografia.

Ad ogni modo se durò, e forse durerà ancora a lungo codesta raccolta di materiali, non è a disperare che sorga tra noi, quandochessia, un ingegno potente, il quale con mano ardita, dietro la luce della Filosofia della Storia, facciasi a ricostituire il passato politico, religioso, economico, scientifico e letterario di questa Patria friulana, affinchè venga riconosciuto per quello che fu, senza che dalle idee oggi dominanti sia su di esso, o in meglio o in peggio, falsato il giudizio.

E poichè fra i raccoglitori di frammenti e di materiali storici il Conte Francesco di Manzano, per la quantità adunata con pazienza da eguagliare quella de' claustrali del medio evo, va meritamente lodato; ben fece il segretario dell'Accademia di Udine prof. Occioni-Bonafons dettando la sua recensione sugli *Annali del Friuli*. Nè con altri criterj da quegli usati poteva egli giudicare questo lavoro, su cui (alla comparsa in luce di ogni volume) la stampa paesana diede un giudizio non diverso dal suo. Difatti tanto palesi di quegli *Annali* si veggono a prima vista i pregi quanto i difetti, che unanime fu e sarà sempre il giudizio degl' intelligenti riguardo la forma; come, riguardo alla sostanza de' fatti, sarà sempre difficile accertare l'esattezza, quantunque di coscienziose cure per ottenerla si debba gratitudine all'Autore. Ma il prof. Occioni molto abilmente profittò dell'occasione che gli *Annali* del Conte di Manzano gli offrivano, per rilevare i punti più salienti della storia friulana; quindi la sua recensione raggruppa i fatti e con opportune riflessioni li illustra in modo da dare un concetto abbastanza chiaro delle varie epoche, in cui gli *Annali* sono divisi.

E sul lavoro di un altro dotto raccoglitore di documenti storici riguardo il Friuli dettava il prof. Occioni-Bonafons una *Memoria* per l'Accademia, cioè su quello dell'Ab. Giuseppe Valentinelli, Bibliotecario della Marciana, concernente *Pordenone nel medio evo*. Al Valentinelli noi dobbiamo un grosso volume di *Bibliografia friulana*, e gli sappiamo grado perchè ora abbia impresso altre raccolte di documenti sul Friuli, richiedendo persino per la loro pubblicazione l'ajuto di Accademie straniere. Difatti se la storia di Pordenone nel medio evo, pel nesso di dipendenza di questa città con Casa d'Austria, interessava la Commissione storica dell'imperiale Accademia delle scienze di Vienna; questa storia doveva riescire interessante anche per noi, e perciò i Documenti raccolti dal Valentinelli tornare di vantaggio alla storia friulana. Il che risulta evidente dai cenni dell'Occioni, il quale da que' documenti ricavò quanto bastava a dare un concetto dello stato politico e civile di Pordenone nella citata epoca, ben demarcando il passaggio di essa da Casa d'Austria alla signoria della Veneta Repubblica.

Anche il Socio ingegnere Antonio Joppi amò di intrattenere gli Accademici nel campo dell'erudizione storica, chiamando la loro attenzione su tre codici (conservati nella biblioteca domestica dei Conti Florio), da cui ricavasi *un' illustrazione della città di Udine* dettata dal padre Giovanni Tommaso Faccioli dell'Ordine de' Predicatori, che ancora viveva negli ultimi anni del passato secolo. Da quest'*illustrazione* manoscritta (e che probabilmente niuno vorrà dare alle stampe) qualche utile notizia può ricavarsi; quindi il bibliofilo Socio Joppi operò assennatamente col dare comunicazione all'Accademia dell'esistenza di essa, poichè la Biblioteca dei Florio se non accessibile al Pubblico, lo è agli studiosi, e perciò, conosciuto il lavoro del Faccioli, sarà possibile il consultarlo.

E se in altri tempi (cioè ai tempi dello Zanon, cotanto floridi per la patria Accademia) usavano i Soci comunicare le notizie che ricevevano per lettere di uomini valenti nelle scienze, ovvero che imparavano da Riviste scientifiche straniere, rare allora e di gran costo, e con siffatte comunicazioni giovavano al diffondersi tra noi di molte idee di progresso; non siamo nemmanco oggi tanto progrediti che molto non ci rimanga ad imparare, e che non debbasi accogliere con gratitudine ogni comunicazione di nuove scoperte o di nuove applicazioni utili per le industrie e per le arti. Quindi a cotal specie di comunicazioni ascriveremo la nota del prof. Clodig *sulle funzioni del termometro come manometro nelle caldaje a vapore*, e la *Memoria* del Socio co. Giuseppe Uberto Valentinis sul metodo di Pettenkofer per la *rigenerazione dei dipinti*. Che se il savio consiglio dato dal Clodig gioverà, qualora sia accolto dagli industrianti e costruttori; i consigli del Socio Valentinis hanno già fruttato per il paese, poichè l'Accademia si occupò riguardo la conservazione dei dipinti esistenti in Friuli, che fra poco saranno visitati ed elencati da un illustre cultore delle Arti Belle.

Ma di maggiore importanza, e per le preziose notizie che contiene, e per lo scopo cui tende, è la *Memoria* del Socio Marinelli circa l'*opportunità di fondare un Osservatorio meteorologico sulle nostre Alpi*. E poichè (specialmente per quest'anno di cotante stranezze che hanno mutato le stagioni) siamo persuasi del beneficio che ne verrebbe all'agricoltura e all'igiene dal conoscere un po' più di quanto si conosce oggidì la meteorologia, affinchè un giorno ne siano dagli scienziati fissate le leggi, così anche noi ci uniamo all'Autore di questa dotta *Memoria* nel desiderare il collocamento d'una stazione meteorica in Tolmezzo. E poichè in Italia molto fecesi già per contribuire all'incremento della nuova scienza, gravi ostacoli non si opporranno all'adempimento di codesto desiderio che, per la stampa degli *Atti* dell'Accademia, è ormai fatto pubblico.

Chiudendo questi brevi cenni, ci auguriamo che d'anno in anno ognor più evidenti si facciano le prove dell'operosità degli Accademici udinesi, e che in particolar modo, nel 74, loro venga lode amplissima dalla pubblicazione del divisato *Annuario statistico*.

C. Giussani.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il progetto di legge per la limitazione della circolazione dei biglietti degli Istituti di credito, che non godono del corso forzoso, verrà facilmente presentato alla Camera dall'onorevole Sella entro questa stessa settimana. Lo sarebbe stato prima ove più sollecitamente il ministro avesse avuto a sua disposizione gli stati del movimento dettagliato dei varii Istituti di credito, la cui circolazione deve essere regolata. Ora tutti i dati occorrenti furono ottenuti, e il lavoro potè essere spinto innanzi, nel quale mi dicono che il ministro venga assiduamente coadiuvato dall'onor. Perazzi, segretario generale alle finanze. È su quella legge che l'onorevole Sella conta principalmente anche per ottenere un ribasso notevole nell'aggio dell'oro.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

L'altro ieri è stata tenuta all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Thiers, una riunione della Commissione militare istituita per studiare i mezzi di difendere il territorio. Erano presenti tra gli altri i generali Bourbaki, Ducrot, Chanzy e il maresciallo Mac-Mahon. La prima questione sottomessa alla discussione è stata quella delle fortificazioni di Parigi. La discussione è stata vivissima e crediamo che le idee del presidente siano state seriamente combattute. Le disposizioni della Commissione non erano affatto favorevoli al progetto del signor Thiers; per la qual cosa, prevedendo una sconfitta, il presidente non ha creduto bene di provocare il voto. Questa riserva ha scontentato uno dei più vecchi generali presenti, il quale avrebbe fatto osservare come « dal momento che non si votava, era perfettamente inutile di convocarli. »

Ma sembra che il vero scopo di questa adunanza era pel presidente di conferire coi generali che comandano gli eserciti di conoscere lo stato degli animi, tanto dell'esercito quanto della popolazione. Sembra che i generali siano stati unanimi a rispondere dell'ordine materiale a qualunque costo, a patto di aver carta bianca. Il signor Thiers si è mostrato soddisfatto.

Spagna. Narrano i giornali di Madrid un nobilissimo tratto del sig. Castelar e di altri distinti repubblicani. Nella sera del 23 aprile, la Commissione permanente si trovava rinchiusa nel palazzo dell'Assemblea, circondato da una moltitudine furibonda che gridava: morte alla Commissione! Il sig. Castelar, accompagnato da alcuni suoi amici politici, si recò al palazzo per liberare coloro che erano minacciati d'eccidio. Ma allorchè egli volle uscirne, con alcuni membri della Commissione, parecchi individui armati fecero atto di avventarsi contro questi ultimi: « Uccidete me se volete, ma non toccate coloro che mi accompagnano. » Tali furono le nobili parole del sig. Castelar. La sua attitudine decisa e quella degli altri repubblicani che lo accompagnavano imposero alla folla che lasciò passare incolumi i membri della Commissione.

— In seguito agli ultimi fatti, la rendita interna spagnuola 3 0[0, che pochi giorni or sono era al 19 0[0 discese al 17 50. Tale è il corso segnato dal listino della Borsa di Madrid del 24.

Belgio. Nel Belgio gli ultramontani non hanno alcuna riserva nell'aiutare i carlisti. Infatti il *Courrier de Bruxelles* ha aperta una pubblica sottoscrizione per i soldati di Carlo VII. La stampa liberale belga ne è indignata. Il *Precursore d'Anversa* dice: « Abbiamo avuto occasione di far osservare più di una volta a proposito degli avvenimenti di Spagna, Francia, Germania e anche nel Belgio, che gli ultramontani sono i peggiori rivoluzionari, che sono i veri comunisti del mondo intiero. Si è creduto forse a un paradosso per parte nostra. Se la storia del passato non ne dimostrasse la giustezza, i fatti di tutti i giorni ne sarebbero la luminosa conferma. Quando si vede il cattolicissimo *Courrier de Bruxelles* raccogliere sottoscrizioni per i petrolieri carlisti e la stampa clericale tutta incoraggiarlo, cosa si può domandar di più? E questo stesso partito ultramontano, che è stato il partito dei Langraudisti, non è anche il partito del disordine, della guerra civile, dell'incendio? » E l'*Echo de Luxembourg* aggiunge: « Il denaro di S. Pietro assolda i carlisti spagnuoli che vogliono ricondurre il regno dei gesuiti e l'inquisizione. I curati, i Santa Cruz bagnano ogni giorno le loro mani nel sangue, in nome di un Dio che ha sempre predicato la pace e l'umanità. Occorrono al papa degli imperi e dei troni, mentre il Cristo è nato in una stalla, sdraiato su della paglia. A tutti i giornali che favoriscono il denaro di S. Pietro, noi domanderemo: Qual'è l'impiego fatto delle somme raccolte? Il pubblico ha il diritto di saperlo. Chi dunque paga questi uomini e queste armi che debbono servire alla ristaurazione del potere pontificio? Noi l'affermiamo: voi ingannate coloro che ponete a contribuzione. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Congregazione di Carità ha ricevute lire 300, legate dal nob. cav. Giovanni Vorajo, il quale morendo dispose che fossero distribuite ai poveri della città.

al N. 4267 — Modulo S

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

IMPOSTA

sui Redditi della Ricchezza Mobile

per l'anno 1873.

Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), il ruolo Suppl. Iª serie 1873 dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Per la I, II e III rata	al 1 Giugno 1873.
Per la IV rata	al 1 Agosto 1873.
Per la V rata	al 1 Ottobre 1873.
Per la VI rata	al 1 Decembre 1873.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regol. 25 agosto 1870, n. 5828);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che, per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

4. Ed ultimo. Che per [illegible] giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote inscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale
addì 30 Aprile 1873

Il Sindaco
A. di Prampero.

Teatro Minerva. Una serata veramente brillante fu quella di jeri al Teatro Minerva. Il *debutto* della signora Maria Panzera-Comello, che può dirsi ormai un acquisto dell'arte, non poteva avvenire sotto auspici più lieti. Scegliendo, per esordire nell'arte melodrammatica, l'opera la *Favorita*, la signora Comello aveva scelto una parte ardua e faticosa; e vincendo con tanta bravura la difficile prova, essa ottenne un trionfo così incontrastato e completo quanto giusto e meritato. Il pubblico apprezzò molto bene e riconobbe perfettamente fin dalle prime (ad onta della naturale apprensione a cui, come esordiente, la signora Comello non poteva, in principio, sottrarsi) le doti artistiche di questa giovane e distinta cantante, la voce fresca, d'un timbro simpatico, a volte vibrata e gagliarda, a volte delicata e soave, l'eletto modo di canto, le sfumature e le smorzature squisite e l'intelligenza e lo slancio onde può dirsi che la signora Comello incominci là dove parecchi altri finiscono. L'avere esordito in tal modo è un pegno sicuro che la signora Comello percorrerà sulle scene una brillante carriera. Gli applausi degli udinesi essa li può adunque considerare come il preludio (il paragone «melodrammatico» è perfettamente in carattere) come il preludio di quelli che le saranno tributati in gran copia in altri teatri, a conferma di quel giudizio che il pubblico udinese ha fatto di lei e che fu certamente assai lusinghiero. Difatti la signora Comello, festeggiatissima in tutto il corso dell'opera, fu molte e molte volte chiamata al proscenio, e colmata di unanimi, vive, insistenti e clamorose ovazioni. A ragione adunque abbiamo detto che la serata di jeri è riuscita molto brillante: è stata come il riconoscimento solenne, per parte del pubblico, dei titoli di un'aspirante ad occupare un bel posto nell'arte teatrale. Questi titoli furono trovati completi: intelligenza artistica, eletti mezzi vocali, ottima scuola di canto, leggiadria e distinzione: tutto ciò, in una parola, che fa prevedere nell'esordiente l'artista eccellente.

Quello che più d'ogni altro divise colla sig.ª Comello gli onori della serata, si fu il tenore sig Zaccometti, artista provetto e ben noto, il quale con arte grandissima sa far valere il più possibile i propri mezzi vocali. Da molti anni avvezzo alle scene, egli vi porta la sicurezza dell'abitudine, avvalorata da una intelligenza drammatica e musicale che contribuisce in parte non piccola al lieto successo ond'è coronata l'opera sua. Applaudito nei duo colla signora Comello, egli lo fu pure in quelli altri punti dello spartito nei quali gli era più permesso di emergere. Disse assai bene, con molta energia l'imprecazione dell'atto terzo: e cantò squisitamente la romanza *Spirto gentil* che gli fruttò vivissimi plausi. Alla fine dell'opera, il pubblico, coll'impressione ancora viva di quel duetto finale che è un vero inno di gioja irrompente, irrefrenabile, il pubblico chiamò ripetutamente al proscenio il valente tenore, unitamente alla signora Comello, volendo dare così, con questa ultima e prolungata dimostrazione, un nuovo attestato della sua soddisfazione alla bravissima esordiente ed all'egregio tenore.

Benissimo anche il baritono signor Predeval, al quale pure gli spettatori furono giustamente larghi d'applausi. Abbiamo già avuta occasione di dire che questo artista coscienzioso e diligente è degno del premio ambito da tutti gli artisti, l'approvazione del pubblico. La *Favorita* gli ha fornito occasione, meglio che nol facesse *La Contessa d'Amalfi*, di mettere in evidenza la sua voce robusta e lo studio ch'ei pone nel rendere nel miglior modo musicalmente la parte affidatagli. E la ricompensa dovutagli non gli è punto mancata.

Anche la signora Bortolucci-Vecchi è meritevole d'una parola d'elogio. È detta, e se è breve, lo è anche la parte ch'ella sostiene.

Il basso signor Mazza supera abbastanza felicemente gli ostacoli della sua parte, ad onta che questa esiga nel basso una « profondità, » non tanto comune, e una solennità d'accento altamente drammatica.

Il corpo corale, al solito, egregiamente; il coro del terz'atto fu meritamente applaudito. Assai bene pure l'orchestra che, diretta, com'è, dal bravo maestro signor Girardini e composta di suonatori espertissimi, suona sempre in modo lodevolissimo.

Anche in quest'opera l'allestimento scenico è decoroso; le scene sono belle e di effetto, ed il pubblico ha voluto esprimere il suo gradimento al macchinista signor Maule di Padova con una chiamata al proscenio.

Il pubblico che jersera empiva de' suoi applausi il teatro, se non lo empiva letteralmente anche di sè medesimo, era però numeroso e distinto. Non dubitiamo che, dopo quest'esito, il concorso al teatro sarà ancora maggiore, e che l'Impresa otterrà il giusto compenso dovuto alle cure ed a dispendi che incontra onde fornirci uno spettacolo che è degno davvero della maggiore frequenza.

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera, ore 8, al Teatro Minerva, trattenimento dato dall'Istituto. Si comincierà con un saggio d'allievi, tutti al disotto di 12 anni, i quali reciteranno una commediola in 1 atto di Coletti, intitolata: *Le bugie hanno le gambe corte*. Dopo, avrà luogo la recita della commedia in 3 atti di Panerai *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*. Questa produzione sarà eseguita dalle signorine Succi, Volf, Gussoni e dai signori Doretti, Ripari, Berletti, e dall'allievo signor Pertoldi.

FATTI VARII

Amministrazione demaniale R. Terme di Montecatini nella Provincia di Lucca, stagione balneare 1873:

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato che servono per locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1 p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti pei Bagni e pel Casino lo saranno il giorno 1 del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 16 di settembre.

Lo spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 31 agosto.

Questi grandiosi Stabilimenti godono di una antica ed incontrastata celebrità tanto in Italia che all'estero, per l'efficacia delle loro acque in ispecie per le malattie di fegato, della milza, pella dissenteria inveterata, pella clorosi e per le erpeti, e per la cura dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti del *Tettuccio*, *Regina*, *Olivo* e *Rinfresco*, o colle immersioni delle *Terme Leopoldine*, del *Cipollo* e del *Bagno Regio*, non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitari incontestabili delle Terme, gli Stabilimenti di Montecatini uniscono anche quelli di una magnifica posizione topografica, perchè posti nella fertile e deliziosa Valle della Nievole, ai piedi dell'Appennino, sicchè i loro dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Montecatini stazione ferroviaria, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia, e da tutte le stazioni del Regno si può prendere il biglietto per Montecatini. Dista due ore e mezza dal mare (Livorno o Viareggio), due ore da Pisa, un'ora e mezza da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

Gli Stabilimenti balneari di Monntecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti non sono inferiori ai più rinomati di Europa. Sono vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura e da giuoco. — Vi si trovano giornali di diverse lingue: Ufficio Telegrafico, Teatro, servizio di carrozze ed Omnibus ecc. ecc.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. commendatore Fedele Fedeli medico consulente di S. M. il Re d'Italia, Professore e Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo dott. Beato Menici.

N. B. Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione delle Regie Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimenti alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, 15 aprile 1873.

Il Direttore, cav. S. Devrenois.

Un fatto economico notevole riguardo al commercio del bestiame accade presentemente.

Le strade ferrate tendevano finora a produrre l'allivellamento dei prezzi degli animali bovini in Europa, procacciando la richiesta dei paesi di maggior consumo a quelli che hanno condizioni favorevoli per la produzione a miglior mercato. Le *Pampas* del Rio della Plata ci mandavano le conserve di carne salata e l'estratto di carne alla Liebig; ma ancora non si era fatta l'esportazione degli animali vivi per mare dall'America in Europa. Ora il 6 marzo partiva dal porto di Campana il primo piroscafo con bovini vivi per l'Inghilterra. Una Compagnia inglese si occuperà di tale esportazione con piroscafi, i quali potranno contenere dai 300 ai 400 buoi ed il loro nutrimento per 20 giorni, che occorrono a fare direttamente la traversata. Pare che gli animali si nutrano col maiz.

Comunque su quelle vaste praterie gli animali bovini si allevino con poca spesa, pure è da notarsi questo fatto che gli alti prezzi dell'Europa rendano possibile un non breve viaggio di mare con essi, dovendo anche nutrirli per via con grano. Ciò prova quanto vuoto sia da riempiere in Europa nell'approvvigionamento delle carni, e quanto giovi spingere l'allevamento razionale nei paesi in cui le condizioni sono favorevoli per esso. Il margine a progredire è, come si vede, molto largo, se gli animali vivi possono venire in Europa dalle parti più estreme dell'America meridionale.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CRISI MINISTERIALE

La crisi ministeriale da noi fatta presentire fino da jeri, dietro particolari nostre informazioni, è scoppiata per il voto sull'arsenale marittimo di Taranto. Il Ministero Lanza-Sella diede le sue dimissioni, e la Camera è aggiornata a lunedì per sentire le determinazioni del Re.

Questa crisi riesce, non esitiamo a dirlo, non soltanto inaspettata, ma punto desiderata al paese; il quale, malgrado quel certo che di scucito cui deplorava nel Ministero, per cui era scarsa la sua autorità sulla maggioranza della Camera, che incerta ed abbandonata si suddivideva in gruppi senza per così dire la coscienza di formare un grande e compatto partito politico, temeva soprattutto cangiamenti, i quali probabilmente non conducevano ad altro che alla sostituzione di alcuni uomini politici ad alcuni altri. Il bisogno più generalmente sentito, dopo che questo ministero ebbe la ventura di condurci a Roma, e di compiere così il voto nazionale, era di assicurare il paese contro agli esterni ed interni nemici, di ordinare le finanze, e di migliorare a poco a poco tutto il resto, e di essere lasciati lavorare nella restaurazione e nel progresso economico. La tensione politica era stata negli animi tanta per molti anni, che il paese, stanco, cercava un utile e necessario diversivo in altro genere di attività. Voleva farla finita ad ogni modo colle quistioni dipendenti dalla quistione romana, studiare e lavorare tranquillamente e del resto poco si curava che fosse ministro l'uno, o l'altro. La stessa opposizione politica che cercava i mutamenti di persone, quando ci rifletteva un poco, desiderava di lasciare agli uomini cui combatteva il difficile còmpito al quale si erano sobbarcati. Si gridava molto contro il sistema; ma si vedeva che si poteva esser chiamati a continuarlo, e che era meglio raccogliere un poco più tardi un'eredità più depurata mercè le fatiche altrui.

Il Sella, che è stato il più infaticabile dei ministri e che aveva il più difficile còmpito; cioè quello di soddisfare alle sempre maggiori spese domandate dal Parlamento, e più dalla opposizione che dalla maggioranza, aveva quest'anno in più occasioni avvertito, che le decine e centinaja di milioni richieste tutti i dì per tante cose non dovevano moltiplicarsi tanto ed a capriccio. Mentre egli era al Senato, per opporsi appunto alla troppa facilità di richiedere nuove spese, avveniva il voto della Camera dei Deputati, che portava a 20 milioni i 6 1[2 acconsentiti per l'arsenale marittimo di Taranto, che non è a gran pezza tra le cose più urgenti dal paese richieste. Il ministero diede le sue dimissioni dinanzi al voto precipitato della Camera, sebbene la legge non fosse ancora votata a scrutinio segreto. Ecco il fatto: ora aspettiamo le decisioni della Corona.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Roma:

Alcuni giornali hanno asserito che le Legazioni estere, ad eccezione di quella di Germania, abbiano fatte pratiche presso il nostro Governo per determinarlo a far differire la discussione della legge

sulle Corporazioni religiose, a motivo delle condizioni cagionevoli della salute di Pio IX. Posso assicurarvi che questa voce è all'intutto priva di fondamento. Il nostro ministro degli affari esteri non ha dunque fatto nessuna risposta, e ciò per una ragione semplicissima, perchè, vale a dire, non si risponde ad una domanda che non è stata fatta.

Il Comitato privato della Camera è stato condannato. Una maggioranza considerevole si è trovata unita nello scrutinio segreto, per sopprimerlo.

La Camera fa perciò immediatamente ritorno agli uffici.

— L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire sulle leggi militari, ne ha terminato l'esame, dopo lunghe discussioni che occuparono parecchie sedute.

Esso dovrà invitare il ministro della guerra ed anche il ministro della finanza a qualche conferenza, affine di esporre loro le sue osservazioni e averne delle spiegazioni. Dopo di che, potrà prender le sue risoluzioni e procedere alla nomina del suo relatore o de' suoi relatori se stimerà potersi dividere il lavoro.

È probabile che tale nomina si possa compiere nella prossima settimana, e l'ufficio centrale nutre fiducia che il lavoro sarà condotto a fine con sufficiente prestezza e che la discussione potrà essere fatta dal Senato senza indugio, in questo scorcio della sessione.

— Il senato ha incominciata la discussione del progetto di legge per provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872. Il senatore Pepoli ha caldamente domandati provvedimenti più larghi ed efficaci. Il ministro Sella ha replicato dimostrando che più non si può fare, e la decisione sulla proposta Pepoli è stata rimessa ad altra tornata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1°. (*Camera*). Dopo il sorteggio degli Ufficii, la Camera udì la comunicazione del ministro Lanza, che annunzia avere il Ministero, in seguito al voto d'ieri della Camera, sul progetto per l'Arsenale di Taranto, rassegnato nelle mani di Sua Maestà le dimissioni. Il Re dichiarò di riservarsi a far conoscere le sue intenzioni, ed in attesa della Sovrana determinazione, il Ministero chiede che le sedute sieno aggiornate fino a lunedì. La Camera vi aderisce. La seduta è sciolta.

Al Senato venne fatta la stessa comunicazione.

Vienna, 1°. *Solenne apertura dell' Esposizione mondiale.*

Il protettore dell'Esposizione Arciduca Carlo Lodovico tenne il seguente discorso all'Imperatore: Maestà! graziosissimo Signore! Con esultanza io saluto V. M. in questi locali consacrati al pacifico progresso. La sovrana presenza della Maestà Vostra compie un'opera che richiama sull'Austria gli sguardi del mondo intiero, ed assicura alla nostra patria il riconoscimento di un'eminente compartecipazione al promovimento del ben'essere umanitario mediante l'istruzione e il lavoro. Non spetta a noi, cui la fiducia della M. V. chiamò a mettere in esecuzione la risoluzione sovrana, l'esser giudici del proprio operato; ma ci sarà permesso di accennare agli elementi che crearono quest'opera, all'Eccelsa iniziativa di V. M., alla ben nota operosità delle forze popolari interne ed estere, alla forza morale del lavoro e della coltura. Son questi gli elementi che danno valore in oggi alla creazione di V. M., la cui memoria vivrà nelle generazioni venture. Si degni V. M. di accogliere il catalogo dell'Esposizione e il memoriale sullo sviluppo istorico dell'Esposizione stessa e dichiarare aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873.

L'Imperatore rispose: Con viva soddisfazione Io veggo compiuta un'impresa di cui ho potuto apprezzare appieno l'importanza ed il significato. La Mia fiducia nel patriottismo e nell'abilità de' Miei popoli, nella simpatia e nell'appoggio delle nazioni che ci sono amiche, accompagnò lo sviluppo della grand'opera.

Colla Mia Imperiale benevolenza e con grato riconoscimento Io saluto il suo compimento e dichiaro aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873.

Il Principe Adolfo Auersperg espresse indi le seguenti parole di ringraziamento:

Maestà! graziosissimo Signore!

Permetta la Maestà Vostra che in nome del governo io prenda la parola per ossequiare la M. V. Frammezzo a difficoltà, per vincer le quali si dovette metter a prova la forza della volontà e del potere, si compì l'impresa la cui apertura noi festeggiamo in questo momento; modestamente, ma coll'animo compreso della coscienza dell'opera propria, i popoli dell'Austria volgono lo sguardo a questa impresa che fa testimonianza della crescente forza e progrediente credito della patria, e della sua viva partecipazione ai grandi cômpiti di civilizzazione.

E tutto ciò noi dobbiamo alla grazia della M. V. mentre, persino l'idea fondamentale di quest'opera è a Lei dovuta; essa è l'incarnazione della divisa sovrana che nell'unione delle forze sta la potenza e l'importanza dell'intero. Con fedeltà e devozione patriottica, i popoli dell'Austria si schierano intorno al loro Sovrano, ed io non fo che esprimere i sentimenti che in oggi commuovono il cuore di tutti, se umilio a piedi del trono di V. M. i più sentiti ringraziamenti.

Seguì quindi il ringraziamento del Borgomastro D.r Felder.

Maestà e graziosissimo Signore! — Sta per compiersi il quinto lustro dacchè V. M., sull'avito trono, tiene lo scettro degl'illustri antenati sui popoli dell'Austria. Gli annali della storia registrano riconoscenti l'ottenuta autonomia delle Comuni, e che sotto il Regime della M. V., Vienna, con inatteso e rapido slancio divenne città mondiale.

Quando con sovrana risoluzione si decretò la demolizione dei baluardi della città, fu per magnanima cura dell'Imperatore che vennero create opere grandiose, dedicate in ogni senso al benessere ed alla prosperità della Comune; facendo testimonianza degli energici sforzi dell'attualità, esse rimarranno onorevoli monumenti per i secoli avvenire dell'opera benefica della M. V.

In quest'ora solenne impartisca la M. V. la consacrazione ad un'impresa che porta seco la nobile missione di dimostrare cosa possa creare lo spirito e la forza umana, la scienza e l'arte sotto ogni zona celeste nella quale il progresso è divenuto bene comune, che si accresce e si promuove colla cooperazione di tutti, colla gara delle celeri scoperte, coi beneficii della pace dei popoli.

Questa sublime creazione di V. M. eternerà la storia della coltura dell'Austria.

Vienna che fu sempre devota e fedele alla Dinastia ed all'Impero e alla quale venne concesso d'accogliere e dare il benvenuto fra le sue mura ad ospiti d'ogni parte del mondo, oggi più orgogliosa che mai sotto la benigna e veramente sovrana protezione della M. V. compresa di gratitudine manda dal cuore di tutti il grido: Dio benedica, Dio protegga, Dio conservi la M. V. Viva, Viva, Viva il nostro Imperatore Francesco Giuseppe!

Ebbe quindi luogo la produzione dell'inno festivo composto da Giuseppe Weilen sulle melodie dell'Inno della vittoria di « Giuda Maccabeo. »

Vienna, 1. Il ministro serbo Ristics è partito ieri senza nulla conchiudere. Il principe Milan continuerà le trattative allorchè giungerà qui accompagnato dal predetto ministro.

Pest, 30 aprile. Il ministro di finanza Kerkapoly cadde improvvisamente ammalato.

Berlino, 1. Il ritorno dell'Imperatore avrà luogo il 10 maggio; la sua partenza per Vienna, succederà al 27.

Firenze 30. L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte di cessione dei diritti sociali e degli azionisti a mezzo riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della Società sono rinviati ad un'adunanza da convocarsi in giugno per discutere e deliberare definitivamente sulla proposta medesima.

Parigi 30. Risulta da buone informazioni che Thiers decise di mantenersi sul terreno della Repubblica conservatrice, e spera di farla prevalere contro i maneggi dei monarchici e dei radicali. Il Consiglio dei ministri prepara attivamente le leggi costituzionali, che si presenteranno al riunirsi dell'Assemblea.

Bajona 30. Dicesi che Santacruz sia stato fucilato dagli altri capibanda.

Vienna 30. Il *Danube* ha un telegramma da Parigi che reca: Il Governo annunzierà probabilmente sabato alla commissione permanente lo sgombro di Verdun pel 5 luglio.

Madrid 30. Nessun insorto carlista nella Provincie centrali. Le bande diminuiscono da per tutto. Molti carlisti fecero sottomissione. Le visite domiciliari effettuatesi nei giorni scorsi, sono completamente cessate; i loro autori furono puniti.

N. York 29. Una compagnia di fanteria con due cannoni fu completamente sorpresa al Sud di Lavabed, dal fuoco incrociato degli Indiani. Le truppe rifugiaronsi fra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie tentarono inutilmente di soccorrerle. Vi furono 19 soldati morti, 23 feriti, molti scomparsi.

Berlino 30. La Camera dei signori adottò la legge sulle censure ecclesiastiche. La *Corrispondenza provinciale* vede nell'unione intima degl'Imperatori di Germania e di Russia la base dell'unione coll'Impero d'Austria. Tre Potenze si uniscono per assicurare la pace, lo sviluppo pacifico dell'Europa contro ogni minaccia. Questa politica di pace accolta lietamente all'epoca del convegno di settembre, è tanto più importante ora che la prospettiva dello sviluppo tranquillo stabile negli Stati dell'Ovest si oscura.

Monaco 30. Al banchetto reale, il Re fece un brindisi agli sposi e all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria. Gli sposi recaronsi quindi al teatro. La Principessa Gisella fu salutata da evviva entusiastici.

Vienna 1°. Ieri vi fu pranzo al palazzo imperiale. Le Loro Maestà, il Principe imperiale, gli Arciduchi Rodolfo, Carlo, Luigi, Vittore e tutti gli altri Principi presenti a Vienna, vi sono intervenuti.

Roma 1°. La grande ambasciata giapponese arriverà a Roma il 10 maggio; facilmente passerà per Venezia.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 30 aprile

Austriache	204.7[8	Azioni	197.5[8
Lombarde	116.3[8	Italiano	60.1[8

PARIGI, 30 aprile

Prestito 1872	89 10	Meridionale	191.—
Francese	54 25	Cambio Italia	14.3[4
Italiano	63.05	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	452.—	Azioni	8?5.—
Banca di Francia	4130.—	Prestito 1871	87.90
Romane	95.—	Londra a vista	25.59
Obbligazioni	169.50	Aggio oro per mille	4 3[4
Ferrovie Vittorio Em.	183.—	Inglese	93.5[8

LONDRA, 30 aprile

Inglese	93.5[8	Spagnuolo	22.3[8
Italiano	62.1[4	Turco	54.3[8

NUOVA-YORCK 28. Oro 117.1[4.

FIRENZE 1 maggio

Rendita	73.20. —	Banca Naz. it (nom.)	2404.50
» fine corr.	—.— —	Azioni ferrov. merid.	480.—
Oro	23.43 —	Obblig. » »	224.—
Londra	29.32. —	Buoni	—.—
Parigi	116.75	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1705.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1149.50
Azioni tabacchi	910. —	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 1 maggio

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.15 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 23.48 a 23.50. Banconote austr. da 2.68 1[2 a L. 2.69 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	71 80
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.48	23.50
Banconote austriache	269.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 1 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74. —
Sovrane inglesi	»	10.95. —	10.97. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 30 aprile al 1 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	70.35	70.25
Prestito Nazionale	»	72.90	72.80
» 1860	»	102.50	102.60
Azioni della Banca Nazionale	»	947.—	944.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	325.25	322.75
Londra per 10 lire sterline	»	108.90	108.90
Argento	»	107.90	107.90
Da 20 franchi	»	8.74. —	8 73.1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1. maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	ad it. L.	27.40
Granoturco	»	»	9.73	»	14.80
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	27.20
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.37
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.15
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	20.70	»	20.83
» carnielli e schiavi	»	»	24.85	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	749.6	749.7
Umidità relativa	56	55	77
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità	—	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.4	11.9

Temperatura { massima 19.3 { minima 6.8

Temperatura minima all'aperto — 4.0

N B. Nel bollettino di jeri 30[4 la temperatura minima all'aperto fu stampato per errore col segno negativo, doveva stamparsi positivo cioè + 4.3.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Nob. cav. Giovanni Vorajo

Consigliere di Appello in quiescenza

Non è più! Amara parola che suona troppo frequente a questi giorni, e apparisce sempre nuova e inaspettata a chi è colpito dalla sventura. E fu veramente acerba questa che lascia nel pianto una vedova, due sorelle, e i nipoti e i parenti e gli amici, che tanti ne ebbe, affettuosissimi tutti, l'uomo desiderato e compianto che stamane ci abbandonava per sempre. La piena del dolore che trabocca non mi consente esprimere tutta la lode, ond'è meritevole l'amico mio; nè vorrei che la necrologia, spesso menzognera, paresse offesa a chi, mentre visse, fu la schietta imagine di ogni onesto, leale e gentile costume. Amava la patria, e non soltanto a parole, perchè, ricco e nobile, prediligeva i poveri e il popolo. Sapeva, come molti non sanno, che l'amore di patria, più che gridarsi per le piazze, si esercita nella famiglia; e amava la famiglia e gli amici. Fu integro di mente e di cuore, fu uomo antico, uomo di carattere, non conobbe nè ostentazioni, nè ipocrisie. In tempi difficili e tenebrosi, come al lume della libertà, fu in lui pieno l'accordo del magistrato e del cittadino; e perchè visse senza rimorsi lasciò con rimpianto la terra. E se lo accendeva carità universale e virile amore per la giustizia e per la verità, rendiamogli l'omaggio più degno e meritato, quello di seguirci spesso al luogo del suo riposo e trarre da lui la virtù del buon esempio. Mai non ci fuggirà dall'animo la sua memoria, e certo io credo che il ricordo dei superstiti sarà per lui il più gradito ricambio e la più dolce consolazione.

Udine, 1 maggio 1873. G. O. B.

Nob. cav. Giovanni Vorajo

Agli occhi di un nostro collega degnissimo, la luce del giorno 1 maggio 1873 appena apparita tramonta in ombra perpetua.

Così spegnevasi la vita preziosa del nob. cav. **Giovanni Vorajo** Consigliere d'Appello quiescente, e Giudice Conciliatore del Comune di Udine.

Ricordare le virtù di quest'uomo, davvero non è faccenda di poche parole, ed altri il farà con l'estensione richiesta ed in maniera molto più acconcia e proporzionata al merito singolarissimo.

A me basta il segnalare, come salito Egli agli ordini più elevati della Veneta Magistratura, spiegasse nella lunga sua carriera una mente larga, ordinata, perspicua, per cui ne ebbe bella e continua testimonianza, e riconferma nella Sovrana insignitagli onorificenza.

La rettitudine del carattere, l'amore grande alla patria ed ai principii di libertà gli valsero l'illimitata fiducia, la piena estimazione dei suoi concittadini; e sacrificando gli agi, e direi quasi tutto sè stesso al bene ed all'utile del suo paese sobbarcavasi volontieri a diversi onorevoli ufficii.

Ma virtù principale e costante dell'animo suo si fu la beneficenza, talchè il suo nome va ricolmo di tante benedizioni, e la di lui morte rimpianta ed onorata di pubbliche lacrime.

Così trascorse integerrima la vita del Magistrato, del cittadino; ed oggi, all'affetto dei suoi più cari che l'adoravano, ed alla nostra più sincera amicizia Egli venne rapito per sempre — !...

Sulla sua tomba l'amicizia ha posto un fiore, e ve lo coltiverà il dolore.

Udine, 1 maggio 1873.

B. Favaretti.

Il nob. cav. dott. GIOVANNI VORAJO

Consigliere emerito

Alle cinque antimeridiane di questo primo giorno di maggio anch'egli dunque spento! Oh! i preziosi stami in brevi giorni troncati! E in età ancor vegeta! Il cav. Vorajo contava sessantaquattr'anni. Date fiori e lagrime.

Vita che se' tu mai? Un soffio, che desto appena, dilegua: un'ombra che passa veloce e scompare: un fiorello che in un mattino nasce e muore. E questo lampo di vita quanto fiele ad amareggiarla, quanti nemici a combatterla! Laddove più bella e più utile splende, ivi più spessi gli assalti a tribolarla e demolirla; ivi la falce della morte più intenta a menare i ciechi suoi colpi!

Beato chi sotto l'usbergo della virtù milita! e dura, e, dove costretto a cedere, la stessa pressione gli accerta la vittoria! Beato! perocchè, abbandonando il suo frale compagno, non che soccombere, l'anima trasvola a felicitarsi in Dio!

Beato chi lascia dietro di sè eredità d'affetti! ... Fugace, ahi! troppo fugace fu l'operoso tuo giorno o *Nob. Giovanni*! Contro i tuoi meriti nulla potè mai la losca invidia. I tuoi modi semplici, affabili, cortesi coll'opulento e col mendico, ti rendevano caro a tutti. L'incorrotta giustizia per tant'anni con sapienza amministrata, ti valse il rispetto e l'ammirazione di quanti conobberti. Giudice conciliatore, chi non avrebbe accettato con gratitudine i tuoi savj consigli? Per ciò uno l'affetto che ti si portava; per ciò comune il cordoglio come il ferale annunzio si sparse della tua dipartita; chè un tesoro d'amore ne' tuoi concittadini t'accumulasti, amore che ci spreme dagli occhi largo il pianto. Onde come acerba non deve tornare cotanta perdita a' tuoi diletti! Con qual profluvio di lacrime non deggiono sfogare il supremo affanno de' lor teneri cuori!

In tanta sciagura e compianto a me manca la lena e la parola!

Prostrato al suolo, mi giova alzare una preghiera per te e a te, o Giovanni.

Signore, Tu che scruti l'intime pieghe, i più reconditi sensi dell'uomo; Tu che notasti nel gran libro della vita la rettitudine, la pietà, la filiale e fratellevole carità, il cumulo di meriti dell'estinto, Tu accogli l'anima sua ne' tuoi santi tabernacoli.

E tu, Giovanni, intercedi da Dio che stilli nel petto a tuoi cari una gocciola di quel conforto, che indarno si chiede altrove, se non non si leva le luci al cielo.

Giovanni, s'imprima sulla tua tomba, ove riposeranno le tue ossa: — Il giusto non muore.

L. C.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Tolmezzo 3

Comune di Zuglio

IL SINDACO

AVVISA

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 400 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti dovranno dalle aspiranti essere presentate a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI

Il segretario
Bressano

N. 293 3

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segretaria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione delle strade comunali obbligatorie della lunghezza di metri 6055 che mettono in comunicazione il capo comune colle alpestri frazioni di Sezza e Fielis. Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI

Il Segretario
Bressano

Municipio di Sacile 2

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso ai posti in calce indicati per un triennio a tenore del Regolamento Municipale per la manutenzione delle strade comunali, alla di cui osservanza resteranno strettamente vincolati gli eletti secondo il servizio a ciascuno spettante.

Il Regolamento può essere ispezionato dagli aspiranti presso la Segretaria nelle ore d'Ufficio.

Sacile li 22 aprile 1873.

Per il Sindaco
V. ORZALIS

Ingegnere e Direttore annue L. 250.

Per ambedue i posti: Fede di nascita, Fedine politica e criminale, Certificato di buona condotta.

Pel posto d'Ingegnere: Patente d'esercizio libero della professione.

Competenza di nomina: Il Consiglio Comunale per l'Ingegnere.

Tre stradini, per ognuno annue L. 300.

Per i posti dei stradini: Prova di aver soddisfatto agl'obblighi coscrizionali, prova di saper leggere e scrivere.

Competenza di nomina: La Giunta Municipale pei stradini.

Avvertenze: Tanto l'Ingegnere Direttore quanto i stradini possono venire rieletti per un altro triennio.

A favore degli stradini oltre al soldo di L. 300 aumentabile del ventesimo per ogni periodo di cinque anni, è fissato un indennizzo di L. 10 annue per consumo attrezzi, la di cui provvista sta a carico loro.

N. 426 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Verzegnis

AVVISO DI CONCORSO

Per ordine della R. Prefettura si riapre d'officio a tutto 15 maggio p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-ostetrica di questo Comune con l'onorario annuo di lire 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili ad ogni trimestre.

Le condizioni d'aspiro sono le stesse di quelle contenute nell'avviso 5 luglio 1872 N. 814.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro il suaccennato termine e documentate a legge.

Dall'Ufficio Municipale di Verzegnis li 7 aprile 1873.

Il Sindaco
BELLIANI

Il Segretario
G. Bellina

ATTI GIUDIZIARII

Avviso per nomine di Perito

Il sottoscritto avvocato procuratore di Maria Orsella vedova Lazzari di Mogliano Veneto, notifica che procedendo alla espropriazione esecutiva degli Stabili in calce descritti di ragione di Daniele di Daniele Pilosio residente in Anduins va a produrre istanza al sig. Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina del Perito che avrà ad effettuare la stima.

Stabili da stimarsi distinti nella mappa stabile di Anduins coi N.i 1580. *a.* Coltivo da vanga di cens. pert. 0.87 rendita l. 2.86 — 1581 *a.* Casa colonica (cantina) di cens. pert. 0.07 rendita l. 0.90 — 1582. *a.* Prato arb. vit. di cens. pert. 5.68 rend. l. 11.53 — 1583 Coltivo da vanga di cens. pert. 0.93 rend. l. 3.06 — 1584 Stalla con fienile di cens. pert. 0.06 rend. l. 1.32 — 2567. *a.* Prato arb. vit. di cens. pert. 2.39 rend. l. 6.28 — 1320 *b.* Prato arb. vit. di cens. pert. 3.24 rendita l. 10.33 — 1328 Orto di cens. pert. 0.27 rendita l. 0.89 — 1285 Prato arborato vitato di cens. pert. 2.46 rendita l. 6.47 — 1294 idem di cens. pert. 3.06 rendita l. 6.21.

AVV. OLVINO FABIANI

Nota per aumento di sesto

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

di Udine

Nella esecuzione immobiliare promossa da Bearzi Giacomo, Luigi, e Giovammaria fu Valentino di Palmanova contro Del Pin Giovanni Battista e Del Pin Sante di Cordognollo con sentenza pronunciata dal suddetto Tribunale sezione prima nel dì ventinove cadente aprile sono stati deliberati al sig. Giacomo fu Valentino Bearzi di Palmanova i seguenti lotti, il primo de' quali per lire quattrocentocinquantuno, il secondo per lire duecentoquarantasei, ed il terzo per lire centosettantuno, e cioè:

Lotto I. Casa sita nel Borgo di sotto classificata urbana in mappa di Porpetto al n. 1940 di pertiche 0.39 pari ad are 3 centiare 90 rend. l. 12.96 marcata col civico n. 260 rosso, con fondo di corte chiusa, fra i confini a levante n. 2466, ponente strada, tramontana n. 1941, 1942 e 2467 e mezzodì n. 1939 stimato italiane lire settecentosettanta. Orto in mappa al n. 1941 di pertiche 0.83 pari ad are 8, centiare 30, rend. l. 2.49 unito al Nord Est della suddetta casa, stimato lire it. centotrenta.

Lotto II. Casa compresa al mappale n. 1920 di pertiche 0.44 pari ad are 4 centiare 40, rend. l. 6.00 coscritta al civico n. 270, fra i confini a levante n. 1918, ponente strada, tramontana n. 1921, 1922, 1923 e mezzodì n. 1918, stimata it. lire quattrocentonovanta.

Lotto III. Terreno aratorio vitato detto Campo di Gavadi in mappa al n. 1728 di pertiche 2.76 pari ad are 27, centiare 60, rend. l. 2.73, confina a levante, ponente e tramontana Co. Frangipane e mezzodì consorti Pin, stimato it. lire centoquaranta e cent. quaranta.

Terreno aratorio vitato detto Angorutta in mappa al n. 1630 di pertiche 3.72 pari ad are 37 centiare 20, rend. l. 3.01 confina a levante strada, mezzodì Pin Maria, ponente Sinigaglia e tramontana strada, stimato it. lire duecento cent. ottanta.

Il tributo diretto verso lo Stato nell'anno 1872 pei beni segnati ai n. 1940 e 1920 fu di l. 5.67, e per tutti gli altri in complesso l. 1.71.

Si avverte quindi

che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti degli articoli 679 e 680 scade col giorno quattordici maggio p. v.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine, li 30 aprile 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna